



Abbonamento annuo L. 5 la copia. — Per l'estero, in richiesta di pagamento, L. 4.50, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 5 circa. — Una copia in gruppo lire 1.40. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione: Viale Francesco I. — Amministrazione: VIA TREPO N. 4 — UDINE. LE INSCRIZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità: HAASENSTEIN & VOGLER. — Udine, Via Dante Maula N. 8.

I NOSTRI EROI

UN MIRABILE TESTAMENTO

Un giovane capitano milanese, il cav. Enrico Zizzardelli morto in questi giorni sul Carso alla testa dei suoi bersaglieri aveva lasciato un testamento morale che fu trovato fra le carte di famiglia. Il documento di forza e grandezza morale è pubblicato dai giornali di Milano. È una lettera che è compianto ufficiale — moltissimo a Milano per la sua cospicua posizione industriale — scriveva nel 1910 destinandola alla lettura del suo piccolo bimbo quando questi fosse capace di intenderne il senso.

Ecco la nobilissima lettera *Carissimo Cesare,*
Se il destino dovesse impedirmi di guidarti fino alla vita più matura nel cammino della vita, desidero che, all'interno di tutto quanto vorrà insegnarti quell'Angelo di tua madre, tu conosca alcuni dei principi che avrei voluto farti lo stesso e che considero fermamente come le basi non solo della onestà, ma della felicità in questo mondo.
Credi in Dio e nella Religione come il tuo cuore e la tua coscienza te lo dettano, ma credi fermamente e senza nessun falso pregiudizio, vivi da buon cristiano e da buon gentiluomo come l'insegnava tua madre, per virtù della quale lo stesso ho sentito la mia Fede rafforzata. Se, come ti auguro, la mamma potrà seguirli per molti anni essa che conosce i miei più intimi pensieri saprà trasmetterli migliorandoli e tu troverai in Lei una tale guida, un tale conforto, un tale esempio, quale certo non avrai saputo darti lo e nessun altro ti darà al mondo.

Ricorda che ti avrei lasciato libero di seguire quella strada che tu sentirai di poter prendere dignitosamente nel mondo esigendo da te che ti guadagnassi al più presto la tua vita senza dipendere da nessuno ma ricorda che lo considero come un assoluto impegno, d'onore quello di servire il proprio Paese e, il sia questo comandato dalle leggi o no, ricorda che sempre quando l'Italia avrà bisogno dei suoi figli non è con le parole o con altre opere che bisogna rispondere, ma correndo volontariamente alle armi finché le forze e l'età lo permettano, e combattendo valorosamente come fecero i nostri vecchi.

È questo un punto sul quale tu non potrai assolverti se tu od i tuoi figli mancherà perché è una convinzione profonda che mi detta queste parole ed è il desiderio che tu le tramandi ai tuoi figli come un talismano che ti preserverà da ogni decadenza morale ed in qualunque posizione essi saranno e resteranno buoni gentiluomini e genti oneste.

Quelle rigide massime dell'onore che formarono sempre le basi della educazione di un buon gentiluomo debbono essere mantenute ad ogni costo ai tempi e su di esse non bisogna transigere né con se stessi né con i propri figli. Meglio è peccare di troppa energia che per debolezza nel volere il giusto e l'onesto, la nostra natura di tale che restiamo sempre di qualche gradino più bassi delle nostre aspirazioni anche quando esse sono buone, guai se si scende troppo!

Ricorda la preghiera che io ho sempre ripetuta fin da quando bambino entrai in Collegio Militare; in essa si compendiano tutti i nostri doveri: « Dio mio, fate che la vita mi risponda al fine per il quale me l'avete data, che io cresca buono e virtuoso, che i miei genitori abbia-

no in me un buon figliuolo, la Patria un buon cittadino, l'Esercito un buon soldato »
Quando ti sceglierai una compagna ascolta tua madre che è stata l'Angelo Custode di tutta la nostra casa e che certo non potrà fallire per te. Abbi piena fiducia in Lei, lasciatla guidare dal suo cuore e dal suo, ma se per avventura tu fossi solo a dover decidere pensa che non si ha il diritto di darsi del discendente quando ad essa s'impone fin da principio una vita di stenti, i migliori entusiasmi si spengono quando le volgarità della vita ti affogano! Dio mi guardi te dal non pensare seriamente che alla felicità della famiglia concorrono egual-



MONUMENTO DI VERDI A TRIESTE

mente tre fattori: l'onestà degli sposi, il loro saldo amore, il benessere proporzionato alle loro abitudini ed al loro nome.

Ti raccomando le tue sorelle quasi anche la mamma non ci sarà più, lavora con tenacia ed esigi che lavorino i tuoi figli. Che Dio ti benedica e ti dia tutto il successo che ti augura il tuo affezionatissimo papà.

Crisi spirituale

L'« Ordine » di Ancona pubblica la lettera testamento che il proprio redattore avv. Gaspare Bianconi affidò al proprio fratello Luigi tre giorni prima di partecipare alla battaglia per la presa della collina... nelle vicinanze di Tolmino, ove rimase ucciso. Il documento porta la data del 10 ottobre ore 14 e comincia così:
L'ora del cimento si avvicina. Lo preannunzia il canone che da

ciuso sotto un cielo limpido e azzurro.

Io tranquillo attendo la mia rou, che essa ci porti la vittoria e la gloria.

A mio pensiero corre ai miei cari, alle persone che mi sono amiche e a quelle a cui son legato da affetto sincero.

Se avverrà che io cada in questo conflitto, nessuno saprà chi al destino. Se esso dovrà compiersi è meglio si compia sul campo dell'onore.

La lettera ricorda poi uno per uno i membri della famiglia ed apertamente facendo singole raccomandazioni e di ispirar sempre ogni loro atto a virtù.

Al padre dice di farsi animo e gli augura che l'affetto profondo da lui sempre nutrito per la Patria, gli mitighi il dolore, alla madre raccomanda di provare nella fede un impulso alla rassegnazione. Poi dice: « Prima di morire ho voluto

qualche ora echeggia cupo, minacciarti un conforto: ho messo a posto la mia coscienza con Dio! La mattina della partenza, a Padova nella Basilica di S. Antonio dopo tanti anni son tornato a confessarmi ed a comunicarmi. Risolsi così una lunga crisi dell'animo mio.

« Sentii che in quell'ora mi guidavi tu e mi guidavano anche i poveri nonni, presso la cui tomba spesso ho sentito come una voce che mi invitava a quel paese. Quella mattina ho pianto e con me ha pianto il confessore, una bella veneranda figura di vecchio che aveva tutti i lineamenti di mio nonno. Ora sono tranquillo.

La nobilissima lettera si chiude così:
Questo chiedo a tutti di non essere compianto: i parenti, gli amici confortino la mia famiglia e la persuadano a morire sul campo dell'onore, che è cosa ambita.

Lo scalpellino

Belloni nel *Giornale d'Italia* ha questo articolo:

« Un giovane scalpellino romano si vede cadere accanto, sul campo di battaglia, un suo compagno; lo soccorre ferito, lo ascolta agonizzante, lo rimprovera morto nella fossa; e poi prende per sé il piezoso ufficio di amministratore della sventura alla vedova. Scrive una prima cartolina, ammentando la verità, e dopo alcuni giorni una lettera che, proprio dobbiamo leggerci insieme, questa.

« Egregia signora Celeste, mi perdonerà, oppure mi tratti dell'uomo più disgraziato che esista in questa terra, se io con tanta carolina mi espressi con una pietosa bugia. Giacché ella desidera sapere la pura verità, ebbene però breve, mi creda pure che me ne duole il cuore di dover dare un mio proprio pugno la triste notizia di chi amava come un fratello ».

L'articolo, mostra subito che il soldato Davide Fiordeponi con la grammatice non ha dimestichezza di sorta, e non ha fatto « buoni studi »; ma udite un po' come egli parla da stilista veno! « Eravamo sul monte Tofano e ti dissero che c'era l'avanzata; lui contento come una Pasqua mi diceva: (tante mi vedeva un po' pensieroso); coraggio Davide che tocca a noi far vedere a questa gente come si tratta con gli italiani — io gli risposi: — a te va sempre di scherzare — infatti si annunciò l'avanzata » Badate, a quella esortazione, che un nostro antico storico non avrebbe sognata, e a questo (infatti) esemplare, che insegna ai nostri scrittori da studio o da accademia, i quali vanno innanzi sui trampoli delle regole e della sintassi consuetudinaria, come si possano accomodar i periodi con non-spirituali, e come certi scordi rendano i modi degli avvenimenti e degli animi con molta più efficacia, che non l'analisi. E and'anco avanti.

« Era al mio fianco, s'era arruolato vicino al nemico, lui combatteva come un leone con un coraggio da non credere, ad un tratto mi chiama e mi disse: « Davide, sono ferito, ed io gli risposi: — Ma sta zitto a darti il medicamento — perché al modo di scherzoso, dicendo come lo disse, non mi faceva credere. Allora si sbattono la giubba e ci aveva un forellino alla spalla sinistra. Io non appena lo vidi ferito, mi venni le lacrime agli occhi, e lui mi disse: — e roba da niente non ti spaventa; anzi portami al posto di medicazione, che sono veramente contento che tu mi faccia questo favore — Io che non sapevo in che modo prestarmi per favorirlo, non v'ho sentite altro, tenica prendendo a brucetto e non volle, e mi disse: — ma che davvero non sei soddisfatto che non ti tiene il — volle carminare da sé, e andava benissimo cosa che mi assisto. Arrivati al posto di medicazione incomincio a peggiorare. Allora mi disse: — Mi sento vicino alla morte, voglio raccomandarti al Signore Iddio. — Gli chiamai il prete e fece la confessione e la Comunione, poi mi tirò a sé, mi baciò, mi ribaciò, e mi diceva: — Ti devo lasciare — lo gli dissi: — fatti coraggio, non mi dire queste parole perché mi fanno male, tu sai quanto io sia vile e quanto mi dispiace la tua sorte. — e mi diceva: — se muoio, muoio tranquillo e con soddisfazione di aver adempito il mio dovere. Solo una cosa mi dispiace, di non aver potuto riabbracciare la tua madre e di non poter avere rivisto la mia Bianchina, che Iddio solo potrà sapere lo strazio che recherà la mia notizia tanto agli uni che agli altri. Ma tu, mi disse, mi devi fare un'ultima promessa, se hai la fortuna di andare a casa, devi prima passare alla mia e portare il mio ultimo saluto, e dirmi che se il destino ha voluto così segno è così dovere essere. — Io era divenuto un nulla a sentirlo a parlare con tanto eroismo e sangue freddo: non seppi rispondere

che la parola — e lo prometto — (come, se Iddio mi dà fortuna, lo farò). Ad un tratto mi tirò di nuovo a sé, mi strinse tra le braccia, mi baciò ripetutamente, la bocca si alleggeriva gradatamente finché a scatto disse: — Mattina — tranquillo e poi più nulla. Era morto ».

La lotta contro la pornografia

L'ordine del giorno votato nella riunione dei senatori e deputati

Domènica passata a Milano ha avuto luogo una riunione di senatori e deputati, indetta dall'Associazione « Pro Schola » contro la pornografia.

Il convegno, udita la relazione fatta dal prof. Buzzati, votarono il seguente ordine del giorno:

1. che il convegno dei Senatori e Deputati e dei rappresentanti degli esponenti aderenti alla iniziativa della associazione « Pro Schola » contro il commercio delle pubblicazioni pornografiche, affermasse la necessità di reprimere energicamente tale commercio che forma un subdolo elemento di ripugnante disordine e cagione di gravissimi danni pubblici e privati, udita la relazione del prof. Buzzati, in ordine allo stato della nostra legislazione e ai provvedimenti generalmente invocati;
2. che un disegno di legge già presentato al Senato il 5 dicembre 1910 dall'on. Luzzatti sia ripresentato al Parlamento;
3. che all'articolo 1 di esso, e alle parole « scrittura, disegni, pornografici, immagini ed altri oggetti osceni » sia aggiunta un'altra espressione la quale comprenda anche le scritte, i disegni offensivi alla morale e al buon costume, alla pubblica decenza, o comunque inverecondi;
4. che qualunque opera in vendita gli stessi disegni e oggetti sia interdetta;
5. che sia punito chi pubblica opuscoli aventi per oggetto l'indicazione dei provvedimenti e dei mezzi atti a snaturare l'atto sessuale o prevenire il concepimento, come pure le inserzioni dei giornali antuzianti corrispondenze e comunicazioni erotiche aventi per oggetto domande od offerte per commercio illecito;
6. che per la repressione sia concessa dalla legge l'azione pubblica da estendersi anche a comitati e associazioni aventi per fine la tutela della pubblica morale. Il convegno confida nell'azione delle recenti e passate assicurazioni del capo del governo sulla presente iniziativa e sui provvedimenti legislativi azione che risulti conforme ai voti espressi, e tale da riparare al male che offende ad un tempo la ragione sociale e la politica dello stato, il corretto principio di libertà, i privati sentimenti dei cittadini.

La legge contro la pornografia

Se ne parla tanto che tutti sanno ormai di che si tratta, ma temiamo che si ottenga poco. La santa campagna fu scoraggiata dalle promesse dell'on. Salandra di

presentare al Senato la legge che aveva proposto il ministro Luzzatti. Meglio poco che niente, ma non ci possiamo contentare di una promessa, è molto poco e troppo poco. Ecco inteso il progetto di legge del sen. Luzzatti, presentato nel dicembre 1910.

Art. 1. — L'art. 39 del Codice penale è modificato come segue:

« Chiunque fabbrica, stampa, riproduce, detiene, impasta o fa importare, esportare o fa trasportare scritture, disegni, fotografie, immagini od altri oggetti oscura allo scopo di farne esibizione, esposizione, vendita o distribuzione sotto qualunque forma, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da lire 50 a 1000.

« Chiunque, anche in forma non pubblica, distribuisce, o vende le scritture, i disegni, le fotografie, le immagini o gli altri oggetti di cui si opera, o ne fa commercio in qualsiasi modo, o comunque li esibisce od espone al

pubblico è punito con la reclusione da tre mesi ad un anno e con la multa da lire 100 a 1000.

« La pena è aumentata della metà se il delitto è commesso in danno di persona minore di 16 anni.

Art. 2. — L'art. 64 della legge sulla pubblica sicurezza è modificato, aggiungendo alle parole figure o disegni, le parole o scritte e oggetti con titoli e con forme indecenti.

Art. 3. — È vietato di consegnare o mostrare a persone minori di 16 anni, senza giustificato motivo di studio, di professione o d'arte, figure, disegni, scritte ed oggetti offensivi della moralità, della decenza o del buon costume. Il contravventore è punito con l'ammenda da lire 30 a lire 300.

Non è il caso di commentare questi articoli, tanto più che verranno, si dire, modificati. Speriamo che le modificazioni siano tali da assicurare qualche effetto.

LA NOSTRA GUERRA

18 Novembre

Ulteriori notizie mettono in luce la importanza della felice operazione offensiva svolta dalle nostre truppe del Vallone detto dell'Azquia, sulle alture al nord ovest di Gorizia.

Accentata la presenza colà di numerosi trinceramenti e respinti, ne fu iniziato l'attacco metodico, impegnando con alcuni reparti l'avversario sulla fronte mentre altri risalivano i fianchi del Vallone con l'intento di aggirarlo.

L'avanzata delle fanterie, appoggiata in modo perfetto dalle artiglierie, durò dal 13 al 17 assai contrastata però dal successo.

Il 17 i reparti avvolgenti si congiunsero infine alla testata del Vallone. Pochi fra i nemici sfuggendo attraverso camminamenti coperti riuscirono a salvarsi dall'accerchiamento. La maggior parte rimase sul terreno dell'azione poi ricoperto di cadaveri.

In un solo fortissimo trinceramento, tra furono contati 208, dei quali una ventina di ufficiali. Furono inoltre raccolti circa trecento fucili, sendi, casse di munizioni, ed altro materiale da guerra.

Leri per tutto il giorno, intensa azione delle opposte artiglierie. Questa mattina si mostrò particolarmente attiva nella zona di Gorizia. Fu constatato che dalle vicinanze della città e perfino dall'interno di essa, partivano numerosi colpi di ogni calibro contro le nostre posizioni.

Pur non avendo viste colonne di truppe provenienti dalla città valicare i pendii sull'Isonzo ed ascendere alle alture del Sabotino e del Podgora per rinforzare le difese o sostituirvi le truppe inoperanti.

Nostri aviatori e posti di osservazione hanno accertata l'esistenza di batterie appostate sulla cerchia delle alture che dominano Gorizia da oriente.

19 Novembre

Lungo tutta la fronte continua il duello delle artiglierie.

La nostra disperse colonne nemiche in marcia nella zona dell'Astico e nell'Alto Cordovole, distrinse ricoveri al Mietzskofel (Gaul) e bombardò le caserme di Gorizia.

Contrattattò anche numerose artiglierie nemiche appostate sulle alture ad oriente della città ed altre annidate negli orti e nei giardini adiacenti ad essa. Infine bersaglio colonne di truppe che in gran fretta ripiegavano da Gorizia.

Sul Carso le nostre fanterie rinnovarono ieri gli attacchi con sensibili successi specialmente nella zona del Monte San Michele.

Qui la « Brigata Perugia » riuscì a conquistare tutto il costone che dalla vetta del Monte Degradà sull'Isonzo tra pezano e Boschini.

Scacciata poi da tale posizione per un violento contrattacco nemico contrastava a sua volta riconquistando le perdute trincee.

Tutta la notte l'avversario rinnovò, furioso, gli assalti riuscendo per sette volte ad arrivare fino alle nostre linee, ma sette volte respinto da tiri precisi di artiglieria e fanteria fu ributtato in disordine e con enormi perdite.

Infine logori ma indomiti i valorosi fanti del 129 reggimento, fasciati i piedi in sacchi a terra, nelle tenebre irrompevano dalle trincee sull'avversario prendendogli 175 prigionieri ed abbondante materiale da guerra.

Velivoli nemici lanciarono ieri bombe su Verona, ove 4 cittadini restarono feriti, su Vienna e su Grado dove non si ebbero vittime né danni.

Stamane altra squadriglia nemica lanciava 15 bombe su Udine.

Può essere uccisi 12 cittadini, feriti 19 e 8 soldati. Si ebbero danni limitati.

20 Novembre

In Valle Cordovole il giorno 18 dopo intensa preparazione delle artiglierie il nemico lanciò numerose forze all'attacco della Vetta del Col di Lana, fu respinto un contrattacco e volto in fuga con gravissime perdite e abbandono sul luogo dell'azione, armi, munizioni e bombe a mano.

In Carnia è segnalata grande attività delle opposte artiglierie.

Lungo la fronte dell'Isonzo la lotta continuò ieri con vigore, nel settore di Zagora i nostri espugnarono un forte sbarramento in fondo alla valle e vi presero 37 prigionieri.

Nella zona di Gorizia continuò intenso il bombardamento da parte delle nostre artiglierie e fu iniziato con successo, l'attacco delle alture a nord est di Oslavia.

Sul Carso, dopo un brillante assalto, le nostre fanterie misero saldo pie-

de su di un tratto della cresta del monte San Michele tra la terza e la quarta vetta. Violenti contrattacchi nemici si diretti a riprendere le perdute posizioni, benché proceduti ed accompagnati dal fuoco intenso e concentrato di numerose batterie, si infransero tutti occorrendo la ferma resistenza dei nostri, furono presi al nemico 75 prigionieri.

Continuano le incursioni di velivoli nemici. Uno di essi fu ferì abbattuto dal tiro dei nostri antiaerei nella zona di Millegna, sull'altopiano a nord ovest di Anisero, pilota ed osservatore furono trovati morti.

Una nostra squadriglia volò ieri sul campo nemico di aviazione in Aisovizza e vi lanciò oltre 100 bombe devastandolo. I velivoli ritornarono incolumi.

21 Novembre

Attività dell'artiglieria in vari punti lungo la fronte del Tirolo-Trentino e in Carnia. Questa mattina tentò la consueta azione distruggitrice sulla borgata di Dosoleto in Valle Cornelico. Prestamente contro battute, tacque.

Sull'Isonzo la lotta continuò, con crescente accanimento nella saggia formata dalle basse colline di Pevna Oslavia, a quota 188, che si affacciano a Gorizia tra il Podgora e il Sabotino. Il nemico spingeva ostinata controffensiva diretta a riprendere le posizioni ivi perdute. I contrattacchi precedenti ed accompagnati da raffiche intense di numerose artiglierie, raggiunsero una maggiore violenza sulle alture a nord est di Oslavia.

Più volte l'avversario irruppe e penetrò anche nelle linee da noi conquistate, sempre però ne fu ributtato in mischie confuse. Le nostre valorose truppe e specialmente quelle della quarta divisione, non cedettero un palmo delle insanguinate posizioni, più volte si gettarono sul nemico alla baionetta infliggendogli gravi perdite e prendendogli 89 prigionieri, dei quali quattro ufficiali.

Sul Carso, respinti quattro contrattacchi notturni, i nostri all'alba ripresero ovunque l'offensiva. Furono compiuti nuovi progressi tra le vette del Monte San Michele. Verso San Martino venne espugnato un forte trinceramento sulla posizione detta dell'Albero Isolato e furono presi al nemico 202 prigionieri dei quali quattro ufficiali, un cannone, due mitragliatrici, un lanciatore ariete e munizioni.

22 Novembre

La giornata di ieri segnò importanti successi per le nostre armi lungo la fronte dell'Isonzo e specialmente sulle alture a nord ovest di Gorizia.

L'azione cominciò nella notte, nell'ipotesi arditezza numerose breccie nei profondi reticolati assistenti ai fortissimi trinceramenti nemici. All'alba le nostre fanterie scendevano con accordo perfetto dalle artiglierie, attaccarono il villaggio di Oslavia e le alture a nord est e sud ovest del paese a cavallo della strada da San Floriano a Gorizia.

L'avversario oppose tenacissima resistenza, ma, travolto infine dall'impeto dei nostri assalti dovette cercare scampo nella fuga, abbandonando le trincee piene di cadaveri e 459 prigionieri fra i quali molti ufficiali.

Successivo violento contrattacco nemico fallì del tutto proceduto dal grido di « Savoia! » al fine di trarre in inganno i nostri, furono tutti ributtati con incredibile fermezza.

Anche sulle alture di Podgora e del Calvario, a mezzogiorno di Oslavia a prezzo dei sforzi ammirabili compiuti sotto l'intuizione del fuoco delle artiglierie nemiche, vennero sfondati altri due ordini di trincee e fu pressoché raggiunta la linea di vedetta.

Sul Carso continuò l'avanzata lungo le falde settentrionali del monte San Michele ed a sud est di San Martino scacciando l'avversario di trincea in trincea e prendendogli 137 prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono ieri qualche bomba su Schio ferendo leggermente otto soldati. Una nostra squadriglia, in condizioni atmosferiche avverse per vento impetuoso, rinnovò la incursione sul campo di aviazione di Aisovizza sul quale lanciò più di cento granate mine, i velivoli rientrarono incolumi.

23 Novembre

Ulteriori notizie intorno ai combattimenti dei giorni 20 e 21 per la conquista delle alture a nord est di Oslavia ne mettono in rilievo l'importanza ed il ferissimo accanimento delle truppe della quarta divisione, reggì la brigata Granatieri di Sardegna in fianco e valore nell'assistere in tenace resistenza nel contrastare i violenti e massacranti offensivi dell'avversario.

Infine il costo licito della fronte non si ebbero altri sensibili contrattacchi nemici, la giornata passò così in un'attiva calma e le nostre truppe poterono saldamente rafforzare le posizioni conquistate.

Sulla collina del Calvario ad occidente di Gorizia fu proseguito il nostro attacco e raggiunto la cresta e poi mantenuta sotto l'intuizione del fuoco concentrato delle stesse artiglierie nemiche.

Sul Carso l'azione venne ovunque ripresa con vigore. Fu espugnato un forte trinceramento presso la Chiesa di San Martino del Carso.

In complesso nella giornata di ieri furono presi novantatre prigionieri dei quali sette ufficiali.

24 Novembre

Nella notte sul 23 e nella giornata successiva, il nemico ha tentato con violenti attacchi di sorpresa ed a viva forza di riprendere talune delle importanti posizioni da noi conquistate.

Azioni siffatte, precedute ed accompagnate sempre da intenso fuoco di artiglieria, si ebbero sul Col di Lana nel settore di Zagora e sulle alture a nord est di Oslavia. Tutti gli attacchi furono respinti con gravissime perdite per l'avversario, che sulla nota altura di quot. 188 abbandonò più di 300 cadaveri.

La incessante nostra offensiva sul Carso, fu ieri condotta da brillante successo nella zona di Monte San Michele. Estesi profondi trinceramenti tra la quarta vetta del Monte e la Chiesa di S. Martino, furono spuntati i difensori circondati e fatti in gran parte prigionieri.

Tanto il nemico tempestando di proiettili d'artiglieria di ogni calibro le perdute posizioni e al riparo di tale cortina di fuoco, ammassava ad est di S. Martino incofini forze per il contrattacco, mentre le nostre fanterie resistevano saldamente sulle posizioni raggiunte, da ogni parte della fronte e con rapidità e precisione, le nostre artiglierie concentravano tiri argustati e seri sulle colonne nemiche disperdendole.

Caddero nelle nostre mani 514 prigionieri, dei quali molti ufficiali, quantità di viveri di munizioni e di materiale da guerra.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Anisero, producendovi lievisimi danni e su Ala ove furono feriti 4 soldati.

Una nostra squadriglia bombardò il campo di aviazione nemico in Aisovizza altra in all'estimato ad Aidussina e le stazioni di Vogerod Aidussina Reitanberg e S. Daniele. Ratti segno ai consueti tiri degli antiaerei, i velivoli rientrarono incolumi.

Le notizie di questa guerra sono state pubblicate in un volume di pagine 100, con illustrazioni e fotografie, per lire 1.000. Si può ordinare presso l'editore, via Dante, 10, Roma.

Le notizie di questa guerra sono state pubblicate in un volume di pagine 100, con illustrazioni e fotografie, per lire 1.000. Si può ordinare presso l'editore, via Dante, 10, Roma.

Le notizie di questa guerra sono state pubblicate in un volume di pagine 100, con illustrazioni e fotografie, per lire 1.000. Si può ordinare presso l'editore, via Dante, 10, Roma.

Le notizie di questa guerra sono state pubblicate in un volume di pagine 100, con illustrazioni e fotografie, per lire 1.000. Si può ordinare presso l'editore, via Dante, 10, Roma.

Le notizie di questa guerra sono state pubblicate in un volume di pagine 100, con illustrazioni e fotografie, per lire 1.000. Si può ordinare presso l'editore, via Dante, 10, Roma.

CENSURIA

CENSURIA

Le necrologie per "Il Corriere del Friuli,"
 come per *Il Corriere della Sera, Secolo, La Stampa, Adriatico, Gazzetta di Venezia, Resto del Carlino ecc.*, per gli altri giornali d'Italia si ricevono all'Ufficio di Pubblicità.

HAASSENSTEIN & VOGLER
 Via Daniele Manin N. 6
 concessionaria della pubblicità di questi giornali.

Il pubblico con nostro mezzo risparmia il tempo e l'incomodo di scrivere o telegrafare ai singoli giornali senza alcuna spesa in più.

Le necrologie dei giornali hanno ormai soppiantato definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa perché risparmiano un lavoro spiacevole quale quello di rammentarsi e scrivere agli indirizzi di amici e conoscenti, e togliere il pericolo di spiacevoli INVOLONTARIE OMISSIONI, così frequenti in sì delicate circostanze.

LETTERE

di un soldato alla Madre

(Dalla casa di guerra)

11 novembre 1918

Mi pare di leggere una lettera amorevole, di affettuosi e sinceri ricordi. Ma non basta. Accompañi sempre le tue raccomandazioni con la affettuosa ingenuità di un fanciullo, e con le lacrime di un soldato che quanto più pensa alla madre, più il cuore si dilata. Perché? Perché non indovino di leggerla l'anima ragione?

Domino da te dal mio buon cuore, materno, della tua severa vigilanza scrupolosa, dal mio affetto immenso, non il resto altro che la libertà espansiva, corrispondenza per continuare affettivamente l'educazione del figliuolo. E a quest'ultimo un po' di mezzo, ti ricordi forse come il bambino a un fragile rotame galleggiante.

Oh sublime, oh suprema affezione materna! Mammina, agevolero l'opera tua con la sincerità più assoluta, con l'amore più puro e trillato felice. Niente mi lattare a nutrire dal giorno in cui ragionai il tuo reggimento in zona di guerra, di ho esposto il mio corpo, la mia vita, le mie prime impressioni, i nuovi pensieri, le soavi melanconie, l'infrenabile entusiasmo, le prime vicende di una nuova vita. Ti ho pure parlato dei nostri bravi soldati, dell'etero fragore delle artiglierie, della gigantesca lotta sul Carso.

Ma tutto fatto brevemente e con fretta, appena qualche pennellata del grandioso quadro. Ti feci balenare anzitutto un panorama maestoso e cui hai potuto a malapena darsi una rapida occhiata di scorcio. Nulla di preciso adunata, nulla ancora di definito, di palpabile. Ho detto come colui che subito d'improvviso la mezzo a un mondo di meraviglie, ammiri, si entusiasma di tanto e non sa che dire. Rimedio in avvenire, meglio tardi che mai, farò conoscierti coi parlari della vita di ogni giorno, della vita di un soldato. Imparerai così a conoscere e ad amare maggiormente i nostri soldati attraverso questa vita di un soldato, avvia una cartolina, piano e tranquillo, alla famiglia.

Per quando ti verrò parlando le loro gesta eroiche sul campo della gloria, ti feliciterai di averli conosciuti e amati, l'ammirerai di sentirli riempiti orgogliosi di questa italiana e materica, un altro quanto influisce, sull'esito di un'impresa la sana educazione morale di ogni individuo.

Ma prima di tutto desidero parlare di una cosa importantissima, poiché all'umanità quanto il morbo più terribile, della quale avrai certo sentito ancora parlare, e contro cui da qualche tempo è stata intrapresa una lotta intensa, giuda puritane, lotta che reccherà immensi vantaggi anche all'esercito.

La vita del soldato, speci in questi giorni una vita di sacrificio, e di abnegazione continua. L'ora alle volte così avventurosa, la nostra cara Patria, esige che ogni italiano compia sacrifici, più o meno ingenti, a seconda delle condizioni sociali in cui versa. Per il soldato, essi non sono suscettibili di restrizioni, sono illimitati, incondizionati, assoluti.

Nell'indossare la divisa, il soldato sa che ogni vincolo diretto con quanto è estraneo all'esercito, è spezzato e si accorde pure che in un principio una novella vita e palpiti un altro ordine di idee e di azioni, i quali, svolti col tempo, e completati, gli daranno un giorno l'energia necessaria per compiere serenamente, senza rimpianti, il più alto, il più bello, il più nobile sacrificio, quello della vita.

La vittoria decisa contro il nemico e odiato nemico, sarà il frutto degli sforzi di tutti gli Italiani. La nostra è una guerra di sacrificio, di morte, imposta dalla rivendicazione della più nobile aspirazione di un popolo. E' degna perciò della più sincera e più unanime obbedienza.

E l'Italia, oggi, è congedata dalle Alpi al sicuro mare. Così fosse stata sempre!

È un soldato che questo scritto è dedicato alla madre, con la firma di un soldato della casa di guerra, con l'indirizzo di un soldato.

Questa splendida lettera, scritta da un soldato, è un modello di affetto e di sacrificio. Il soldato si rivolge alla madre, esprimendo il suo amore e il suo orgoglio. Parla della sua vita di soldato, delle sue esperienze, delle sue speranze. È una lettera che deve essere letta da tutti.

Ma quanto è difficile, quando si è in guerra, pensare alla madre, alla famiglia, alla vita di casa. Il soldato è sempre in movimento, è sempre in pericolo. Eppure, nonostante tutto, riesce a scrivere queste lettere, a esprimere i suoi sentimenti più profondi.

Il soldato è un eroe, è un uomo di grande coraggio. Ma è anche un uomo di grande sensibilità. Sa che la sua vita è dedicata alla Patria, e che per questo deve essere pronto a tutto. Eppure, non dimentica mai la madre, la famiglia, la casa.

La lotta è dura, ma è necessaria. È una lotta per la libertà, per la giustizia, per il bene della Patria. Il soldato sa che la sua parte è grande, e che deve farla con onore e con coraggio.

Il soldato è un uomo di grande forza, di grande volontà. È un uomo che sa sacrificare, che sa rinunciare. È un uomo che sa che la sua vita è un dono alla Patria, e che deve usarlo con saggezza e con coraggio.

Il soldato è un uomo di grande fede, di grande speranza. È un uomo che crede in un futuro migliore, in una vita migliore. È un uomo che sa che la sua lotta non è invana, che la sua sacrificio non è inutile.

Il soldato è un uomo di grande amore, di grande affetto. È un uomo che ama la Patria, che ama la famiglia, che ama la madre. È un uomo che sa che l'amore è la forza più grande, la forza che vince.

Il soldato è un uomo di grande orgoglio, di grande dignità. È un uomo che sa che la sua vita è un onore, che la sua morte è una gloria. È un uomo che sa che la sua Patria è la sua casa, la sua famiglia, la sua madre.

Il soldato è un uomo di grande coraggio, di grande forza. È un uomo che sa che la sua vita è un dono alla Patria, e che deve usarlo con saggezza e con coraggio.

Cronaca cittadina

Concittadini arrestati per gravi sospetti

Le notizie degli arresti fatti in questi giorni, in occasione della visita del generale di divisione, sono state le più interessanti. In particolare, si è parlato di un certo numero di concittadini che sono stati arrestati per gravi sospetti di tradimento.

Il generale di divisione, in occasione della sua visita, ha parlato con un certo numero di concittadini, e ha espresso il suo disappunto per il fatto che alcuni di loro non si sono mostrati sufficientemente patriottici.

Il generale ha detto che è molto dispiaciuto di vedere che alcuni concittadini non si sono ancora risvegliati dal torpore in cui sono caduti. Ha detto che è necessario che tutti gli Italiani si uniscano per vincere il nemico.

Il generale ha detto che è molto dispiaciuto di vedere che alcuni concittadini non si sono ancora risvegliati dal torpore in cui sono caduti. Ha detto che è necessario che tutti gli Italiani si uniscano per vincere il nemico.

Il generale ha detto che è molto dispiaciuto di vedere che alcuni concittadini non si sono ancora risvegliati dal torpore in cui sono caduti. Ha detto che è necessario che tutti gli Italiani si uniscano per vincere il nemico.

Il generale ha detto che è molto dispiaciuto di vedere che alcuni concittadini non si sono ancora risvegliati dal torpore in cui sono caduti. Ha detto che è necessario che tutti gli Italiani si uniscano per vincere il nemico.

Il generale ha detto che è molto dispiaciuto di vedere che alcuni concittadini non si sono ancora risvegliati dal torpore in cui sono caduti. Ha detto che è necessario che tutti gli Italiani si uniscano per vincere il nemico.

Il generale ha detto che è molto dispiaciuto di vedere che alcuni concittadini non si sono ancora risvegliati dal torpore in cui sono caduti. Ha detto che è necessario che tutti gli Italiani si uniscano per vincere il nemico.

Il generale ha detto che è molto dispiaciuto di vedere che alcuni concittadini non si sono ancora risvegliati dal torpore in cui sono caduti. Ha detto che è necessario che tutti gli Italiani si uniscano per vincere il nemico.

Il generale ha detto che è molto dispiaciuto di vedere che alcuni concittadini non si sono ancora risvegliati dal torpore in cui sono caduti. Ha detto che è necessario che tutti gli Italiani si uniscano per vincere il nemico.

Banca Cattolica di Udine

Stipitata e amministrata da un capitale limitato
SEDE IN VIARIA VENEZIANA - PALAZZO PRADIN
 Direzione: Udine - Tel. 1000

Capitale Sociale L. 1.000.000,00
Reserva L. 1.000.000,00
Altre riserve L. 1.000.000,00

Operazioni della Banca

Depositi in Conto Corrente L. 1.000.000,00
 Depositi a risparmio L. 1.000.000,00
 Depositi a termine L. 1.000.000,00
 Depositi di proprietà della Banca L. 1.000.000,00
 Depositi immobiliari L. 1.000.000,00

Operazioni di Credito

Prestiti a breve termine L. 1.000.000,00
 Prestiti a medio termine L. 1.000.000,00
 Prestiti a lungo termine L. 1.000.000,00

Operazioni di Cambiale

Accettazioni di cambiali L. 1.000.000,00
 Riscatti di cambiali L. 1.000.000,00

Operazioni di Assicurazione

Assicurazioni sulla vita L. 1.000.000,00
 Assicurazioni sulla morte L. 1.000.000,00

Operazioni di Riscatto

Riscatti di titoli L. 1.000.000,00
 Riscatti di immobili L. 1.000.000,00

Operazioni di Depositi

Depositi in Conto Corrente L. 1.000.000,00
 Depositi a risparmio L. 1.000.000,00
 Depositi a termine L. 1.000.000,00
 Depositi di proprietà della Banca L. 1.000.000,00
 Depositi immobiliari L. 1.000.000,00

Operazioni di Credito

Prestiti a breve termine L. 1.000.000,00
 Prestiti a medio termine L. 1.000.000,00
 Prestiti a lungo termine L. 1.000.000,00

Operazioni di Cambiale

Accettazioni di cambiali L. 1.000.000,00
 Riscatti di cambiali L. 1.000.000,00

Operazioni di Assicurazione

Assicurazioni sulla vita L. 1.000.000,00
 Assicurazioni sulla morte L. 1.000.000,00

Operazioni di Riscatto

Riscatti di titoli L. 1.000.000,00
 Riscatti di immobili L. 1.000.000,00

Situazione al 31 dicembre 1918

Attività

Capitale L. 1.000.000,00
 Fondo di riserva L. 1.000.000,00
 Fondo di ammortamento L. 1.000.000,00
 Fondo di riserva per le perdite L. 1.000.000,00
 Fondo di riserva per le spese L. 1.000.000,00
 Fondo di riserva per le altre voci L. 1.000.000,00

Passività

Depositi in Conto Corrente L. 1.000.000,00
 Depositi a risparmio L. 1.000.000,00
 Depositi a termine L. 1.000.000,00
 Depositi di proprietà della Banca L. 1.000.000,00
 Depositi immobiliari L. 1.000.000,00

Operazioni di Credito

Prestiti a breve termine L. 1.000.000,00
 Prestiti a medio termine L. 1.000.000,00
 Prestiti a lungo termine L. 1.000.000,00

Operazioni di Cambiale

Accettazioni di cambiali L. 1.000.000,00
 Riscatti di cambiali L. 1.000.000,00

Operazioni di Assicurazione

Assicurazioni sulla vita L. 1.000.000,00
 Assicurazioni sulla morte L. 1.000.000,00

Operazioni di Riscatto

Riscatti di titoli L. 1.000.000,00
 Riscatti di immobili L. 1.000.000,00

Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica

La giunta direttiva dell'Azione Cattolica, presieduta dal sacerdote don Carlo, si è riunita per discutere le questioni relative alla vita della società. Sono presenti i signori...

Il presidente della giunta direttiva, don Carlo, ha parlato della situazione attuale della società e ha espresso il suo desiderio di vedere che tutti gli Italiani si uniscano per vincere il nemico.

Il presidente ha detto che è molto dispiaciuto di vedere che alcuni concittadini non si sono ancora risvegliati dal torpore in cui sono caduti. Ha detto che è necessario che tutti gli Italiani si uniscano per vincere il nemico.

Stabilimento Tipografico S. PAOLINO

Si eseguisce qualunque lavoro con uno e di lusso, colla massima sollecitudine ed accuratezza. Specialità opere, registri, lavori commerciali, biglietti visita, manifesti, ecc.

D. G. Paganò, Direttore responsabile
 Via Trento, N. 1 - Udine
 Stabilimento Tipografico S. Paolo